

**Il nuovo libro**

**Il protagonista? Il personaggio più antipatico del mondo**



**IL CIMITERO DI PRAGA**

Umberto Eco  
pagine 523, euro 19,50, Bompiani

Erano sei anni che Umberto Eco non tornava nelle librerie con un romanzo. Dopo «La misteriosa fiamma della regina Loana» (2004), ecco il nuovo giallo a sfondo storico del semiologo: sullo sfondo di un XIX secolo carico di mistero, la storia segue i passi di un falsario dalle oscure intenzioni che, come avverte l'autore, si candida a diventare «il personaggio più cinico e antipatico di tutta la storia della letteratura. Eccetto lui tutti i personaggi del romanzo sono realmente esistiti e hanno fatto quello che hanno fatto».

personaggi, chi più chi meno, sono a loro modo negativi. Non solo perché non c'è l'ombra, mai, di un cedimento sentimentale, di un trasporto amoroso, di una storia di erotica passione. È implacabile perché neutralizza il valore della verità, mostrandoci come vero e falso possono confondersi, sostituirsi, ingannarci - e non per breve tempo, ma per generazioni. Dice uno dei maestri di falsificazione del romanzo: «io non produco dei falsi, bensì nuove copie di un documento autentico che è andato perduto o che, per banale accidente, non è stato mai

**La portata politica**

**Un racconto sul potere, i suoi rami occulti e su come si fa la Storia**

prodotto, ma che avrebbe potuto e dovuto esserlo». È così che la bugia si fa Storia. Così che il tornaconto personale si fa ideologia. Non a forza di ideali, ma a forza di interessi. E questo è l'allarme che Eco ci dà con questo romanzo, invitandoci, come gli è già capitato in vari altri saggi, all'arte della diffidenza, del sospetto illuminista.

Una lezione non secondaria in questi tempi di populismi striscianti e sempre incombenti, rinnovati, *affaires Dreyfus*. ●

# Arte e politica: l'ultima lezione di Barilli che saluta l'università

**Dopo quasi cinquant'anni di attività il critico conclude la sua attività di docente. E per Bologna consiglia: 'la periferia può diventare vetrina dell'arredo urbano d'alta qualità'.**

**CHIARA AFFRONTI**

BOLOGNA

Con quasi 50 anni di attività accademica, Renato Barilli, critico d'arte e letterario, oltre che collaboratore de *l'Unità*, conclude in questi giorni la sua attività di docente. E ieri ha tenuto la sua *lectio magistralis*, ascoltato dai colleghi (presente anche il rettore Dionigi) e da molti studenti, di oggi e di ieri. Strette di mano, ringraziamenti, autografi: «Tornerà in dipartimento, professore? Grazie di tutto», «Sono una sua matricola dell'82: ho preso un giorno di ferie per venire ad ascoltarla». Un'uscita piena di onore, quella di Barilli, che ha incentrato il suo discorso su ciò che lui stesso definisce «omologia», e cioè sul rapporto tra le proposte elaborate nei livelli alti dell'arte e ogni sistema espressivo. La *lectio* introduce a un nuovo lavoro in uscita per Bollati e Boringhieri, *Arte e cultura materiale in occidente. Dall'arcaismo greco alle avanguardie storiche*.

**DAL MAMBO AL SINDACO**

Chiudere con 46 anni di insegnamento universitario (la sua attività è iniziata nel '64) significa anche fare dei bilanci, riflettere sulle cose fatte, su quelle non fatte, sui propositi». E la prima cosa che viene in mente a Barilli è legata alla sua città, perché per lui essere un critico non ha mai significato precludersi all'impegno politico. «Forse avrei dovuto chiedere un cappannone per le arti visive nella zona della Manifattura delle arti (dove ci sono gli altri dipartimenti della facoltà). E avrei dovuto accettare la direzione del Mambo che mi offrì il «fratello» Angelo Guglielmi (da assessore di Bologna)...». Un capitolo, questo, che offre l'occasione a Barilli per fare alcune riflessioni ulteriori: «Ero contrario allo spostamento del museo dalla zona della fiera dov'era. Nella nuova gli spazi non bastano ad ospitare mostre temporanee e collezione permanente». La cui giusta *location*, per Barilli, dovrebbe essere Palazzo d'Accursio, la sede di rappresentanza del Comune: «La parte storica la chiamerei Gambo», suggerisce. Parlare di Mambo, significa, per il critico, parlare anche di Lorenzo Sassoli de' Bianchi, patron di Valsoia, collezionista e presidente della galleria, il



Il critico Renato Barilli

cui nome come candidato sindaco, tra chiamate e ritiri, è circolato non poco nei concitati mesi della politica nella città commissariata. «Non mi pare la persona adatta», riferisce senza remore. Così come non è opportuno, per Barilli, scervellarsi sulle primarie: «Sono come Halloween, una scimmiettatura americana. Prima pensiamo ai programmi e poi alle persone. Tra i nomi che sono usciti non c'è n'è uno che abbia le caratteristiche giuste», sbotta. E al Pd lancia un invito: «Chiedo di concentrarsi su un programma per la città. E anche di guardare alla periferia di Bologna: avrebbe la forza per diventare una vetrina dell'arredo urbano di alta qualità proprio fuori dal centro». ●

# PAOLO CONTE

## NELSON

il nuovo album con quindici bellissime canzoni inedite



**Concerti**

- Milano, Teatro degli Arcimboldi, dal 9/11/2010
- Londra, Royal Albert Hall, 16/11/2010
- Roma, Auditorium Conciliazione, dal 30/11/2010
- Parigi, Grand Rex, dal 24/01/2011
- Lisbona, Centro Cultural de Belém, 5/05/2011
- Amsterdam, Theatre Carré, 30/10/2011

www.concerto.net

**PLATINUM**

UNIVERSAL  
UNIVERSAL MUSIC GROUP

a favore di:



www.fondoambiente.it

grazie a:



**BNL**  
GRUPPO BNP PARIBAS